

Ieri sera «prima» della nuova stagione teatrale con il melodramma proposto dalla Felix Company

La Tosca novese fa il tutto esaurito

Protagonista il soprano Stefania Francia che promuove l'acustica dell'auditorium



La Tosca Stefania Francia

■ Tutto esaurito per la prima dell'opera nella stagione teatrale novese. Ieri sera all'auditorium comunale di piazza Gioia è andata in scena la "Tosca", melodramma in tre atti di Illica e Giacosa su musiche di Giacomo

Puccini, proposta dalla Felix Company. In scena, nei panni di Tosca il soprano novese Stefania Francia, non nuova a proposte liriche sul territorio novese. Ma per l'opera è stato un vero e proprio debutto. Come è nata la vostra idea? "Avevamo già proposto concerti lirici in passato - ha spiegato il soprano novese - mai un'opera completa, con un'orchestra, il coro e i costumi, tutti elementi che arricchiscono un'opera. È stato un esperimento al quale il pubblico, sembra, aver risposto bene". Ma l'auditorium comunale di piazza Gioia si presta per accogliere un'opera? "L'acustica, come si dice in "gergo" è un po' sorda, perché non c'è il ritorno e a chi canta sembra che il pubblico non riesca a sentire. Invece non è così. La mia indicazione a tutti i gli altri cantanti è di non "forzare" la voce". Facciamo un passo indietro all'anno scorso quando hai proposto la lirica agli alunni delle scuole dell'infanzia e primaria con l'appuntamento inserito all'interno del Teatro Ragazzi "Liricando". La lirica, quindi, è alla portata di tutti? "Credo proprio di sì. Anche quello dell'anno scorso è stato un esperimento che mi sembra riuscito non si trattava di un concerto, bensì di una lezione-concerto attraverso la quale si voleva insegnare ai bambini la differenza tra le diverse voci nella lirica". Facciamo un ulteriore passo indietro: quando nasce la tua passione per la lirica? "Ho iniziato a cantare a 15 anni, ma volevo fare musica leggera. È capitato che abbia iniziato a seguire nei concerti la mia insegnante di canto. Il "battesimo" è avvenuto ad un matrimonio, ho cantato l'Ave Maria di Schubert, avevo 17 anni e mezzo. Da allora non ho più smesso ed è diventato il mio lavoro anche se dopo la nascita di mia figlia, ho dovuto conciliare gli impegni con la famiglia, questo è un lavoro che ti porterebbe continuamente in giro". Qual è il ruolo che ti è più congeniale? "Mi piace molto Abigaille nel Nabucco e naturalmente Tosca. Secondo me Verdi è più difficile tecnicamente però Puccini tira fuori l'anima". Cosa ti piacerebbe interpretare? "Mi piacerebbe interpretare l'Attila di Verdi, un'opera minore non molto conosciuta, ma il ruolo femminile è davvero bello: è una donna combattiva, forte".

Giusy Taglia